



Visione d'insieme

1.1 Patrimonio culturale e sviluppo umano

Nella Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (CETS n°199, 2005), altrimenti nota come Convenzione di Faro, all'articolo 1 si sottolinea che *“the conservation of cultural heritage and its sustainable use have human development and quality of life as their goal”* e che compito dei Paesi firmatari deve essere quello di “enfaticizzare” questo ruolo strategico del patrimonio culturale. Tanto la conservazione quanto la fruizione del patrimonio culturale, nelle sue molteplici declinazioni, devono essere dunque preordinate al conseguimento di questo obiettivo ed è proprio attraverso l'educazione - come viene sottolineato all'interno della stessa Convenzione - che questo diviene effettivamente perseguibile.

Il rapporto tra patrimonio e sviluppo umano presenta un elevato livello di complessità, a partire dal legame di reciprocità che li lega: il patrimonio materiale ed immateriale, infatti, non è altro che il prodotto della storia evolutiva dell'umanità nelle sue diverse specificazioni etniche, religiose, culturali e nelle reciproche contaminazioni che tra di esse avvengono, tanto che il livello di sviluppo dei gruppi umani viene letto a partire dal patrimonio da questi “accumulato”; a sua volta, però, lo sviluppo umano non può che essere interpretato come il risultato di un processo evolutivo che costantemente attinge al suo passato, alimentandosi a quell'immenso patrimonio di forme e



di idee che si è andato sedimentando nello spazio geografico, così come nella cultura materiale e immateriale dei diversi popoli di cui l'umanità si compone.

È su questo legame che l'umanità ha da sempre fondato il suo sviluppo ed ogni sua futura evoluzione non potrà che dipendere da esso, da come le nuove generazioni sapranno reinterpretare criticamente il proprio passato, recuperandone ed esaltandone quanto di meglio questo sia stato in grado di esprimere. La conoscenza del passato e la coscienza dello stesso, come patrimonio individuale e collettivo, sono dunque condizioni ineludibili perché l'umanità possa procedere sulla via dello sviluppo e, imparando dagli errori commessi, evitare che questo sviluppo possa continuare a presentare le distorsioni che l'hanno sin qui contraddistinto. Per ogni individuo, come per ogni comunità, ad essere importante non è solo la conoscenza del proprio passato, ma anche quella relativa al passato di altri individui, di altre comunità, perché se è vero che lo sviluppo è il risultato di un processo euristico, il miglioramento delle prospettive di sviluppo di un individuo come di una comunità non può che avvantaggiarsi delle esperienze altrui, emulandone quelle positive ed evitando quelle negative. Ne consegue che lo sviluppo umano, oltre che da una dialettica temporale tra passato, presente e futuro, viene a dipendere da una dialettica spaziale tra comunità e culture diverse; una dialettica che per esprimere appieno le proprie potenzialità, deve fondarsi sul rispetto reciproco e sulla pari dignità delle diverse culture e delle relative traiettorie di sviluppo. La diversità del genere umano è dunque una ricchezza che va preservata perché è ad essa che costantemente attinge lo sviluppo umano. Come recita l'art. 3¹ (La diversità culturale, fattore di sviluppo) della Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulle Diversità Culturali, "La diversità culturale amplia le possibilità di scelta offerte a ciascuno; è una delle fonti di sviluppo, inteso non soltanto in termini di crescita economica, ma anche come possibilità di accesso ad un'esistenza intellettuale, affettiva, morale e spirituale soddisfacente".

Il rapporto tra patrimonio e sviluppo umano si manifesta sia a livello d'individuo che di collettività. La conoscenza del patrimonio materiale e immateriale e, ancor di più, la conoscenza empirica dello stesso attraverso la sua fruizione contribuiscono alla crescita culturale dell'individuo, ne stimolano la creatività, ne arricchiscono il bagaglio culturale, la sensibilità estetica e umana. Inoltre, quando oggetto della conoscenza/fruizione è il patrimonio culturale del proprio territorio, nell'individuo tende a rafforzarsi il senso di appartenenza, fondamentale collante sociale e pilastro dell'identità territoriale e, attraverso di essa, dei processi di sviluppo locale. Quando, invece, oggetto della conoscenza/fruizione è il patrimonio di altri territori e di altre culture, l'arricchimento individuale viene a dipendere dalla possibilità di comprendere e di interiorizzare i valori di cui queste culture sono portatrici, vincendo la normale diffidenza che l'individuo mostra verso le altre culture. È a livello collettivo che l'interazione virtuosa tra patrimonio e sviluppo umano diviene ancor più significativa e pervasiva. Ed è proprio a livello di collettività che l'interazione virtuosa tra patrimonio culturale e sviluppo umano diviene ancor più significativa e permeante. Esempio emblematico di questa interazione è la valorizzazione del patrimonio culturale che, se per un verso tende a configurarsi come una strategia volta ad accrescere l'attrattività turistica del territorio (*marketing esterno*), sfruttandone le ricadute economiche ed occupazionali, per altro verso tende a costituire una strategia di rafforzamento delle identità collettive (territoriali, regionali, nazionali), di attivazione del potenziale endogeno e di promozione culturale per i benefici che possono derivarne anche sul piano della creatività, che viene ormai



¹Adottata all'unanimità a Parigi durante la 31esima sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO, Parigi, 2 novembre 2001.



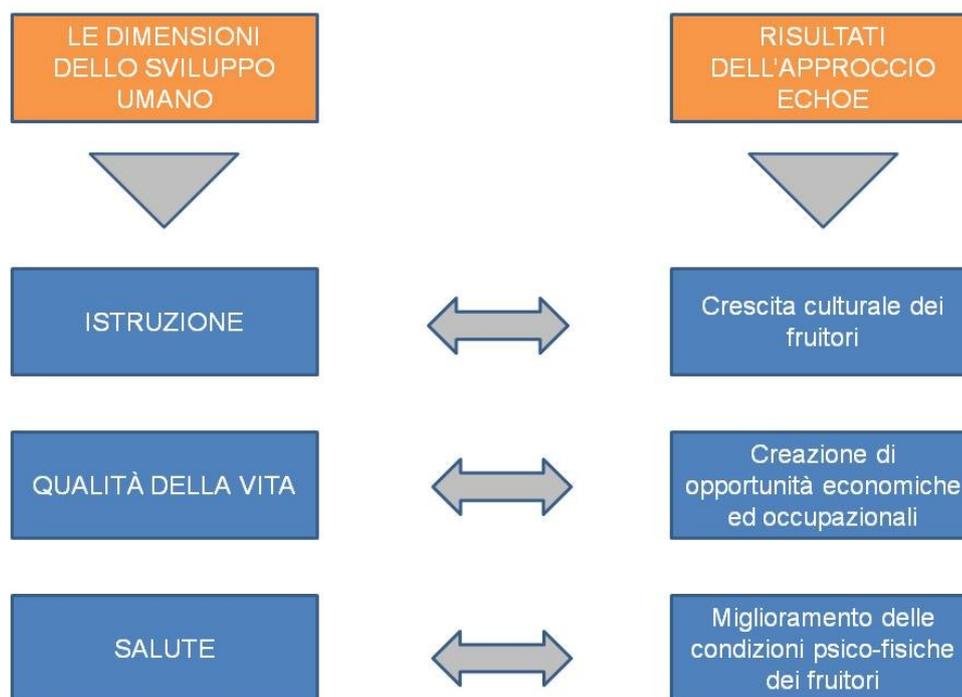
unanimente riconosciuta come fattore strategico dello sviluppo² (*marketing interno*). Nell'economia della conoscenza la cultura ha più in generale un ruolo assolutamente centrale e non soltanto come fattore economico, ma anche per la sua intrinseca capacità di promuovere la relazionalità sociale ed economica e concorrere così all'accumulazione di capitale sociale, come del resto dimostrano gli studi sulla correlazione che intercorre tra livello formativo-culturale e dotazione di capitale sociale. Ne consegue che nei Paesi ad economia avanzata il rapporto tra patrimonio e sviluppo umano diviene ancor più stringente e le politiche di valorizzazione del patrimonio assumono un ruolo centrale nelle strategie di sviluppo, tanto a livello nazionale quanto a livello locale. Bisogna tuttavia sottolineare che nelle economie avanzate l'importanza del patrimonio tende ad aumentare anche perché aumenta la domanda di fruizione del patrimonio culturale in ragione della crescita del tenore di vita e del livello formativo medio.

Dalle considerazioni sin qui sviluppate emerge che, affinché il patrimonio possa dispiegare appieno i suoi effetti positivi sullo sviluppo umano, è necessario operare su entrambi i fronti: stimolare ed orientare la *domanda* di patrimonio - anche attraverso strategie di sensibilizzazione, informazione e formazione della domanda - e, contestualmente, adeguare l'*offerta* affinché possa davvero trasformare le esperienze di fruizione del patrimonio materiale ed immateriale in un'occasione di crescita umana, prima ancora che culturale, dell'individuo come della comunità di cui questo è parte.

Ma perché l'analisi del rapporto tra patrimonio e sviluppo umano sia completa, bisogna fare riferimento anche ad un altro aspetto dello sviluppo umano che potrebbe beneficiare del patrimonio o, più precisamente, di una

²Sul rapporto tra creatività e sviluppo si rimanda alle teorie di Richard Florida, in particolare: Florida R. *The rise of the creative class: and how it's transforming work, leisure, community and everyday life*, New York: Perseus Book Group, 2002. A contribuire allo sviluppo della creatività è anche l'interazione culturale, come viene sottolineato all'art. 2 della già richiamata Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulle Diversità Culturali: "il pluralismo culturale costituisce la risposta politica alla realtà della diversità culturale. Inscindibile da un quadro democratico, il pluralismo culturale favorisce gli scambi culturali e lo sviluppo delle capacità creative che alimentano la vita pubblica".

particolare forma di fruizione del patrimonio culturale, quella che vi abbina attività *outdoor*. Per comprendere la natura di questa relazione bisogna fare riferimento al concetto di sviluppo umano proposto dall'UNDP³ (United Nations Development Program), questo viene infatti a dipendere oltre che da fattori economici e culturali - misurati, rispettivamente, dal reddito pro capite e dal grado di istruzione - anche dallo stato di salute della popolazione. Se si accetta questa interpretazione dello sviluppo umano, allora le iniziative che abbinano fruizione del patrimonio culturale e attività *outdoor*, soprattutto quando investono un pubblico adulto - solitamente caratterizzato da maggiori livelli di sedentarietà - risultano perfettamente compatibili con un obiettivo di miglioramento dei livelli di sviluppo umano e con le politiche a questo obiettivo preordinate.



La formazione connessa all'*outdoor* e al patrimonio viene così a proporsi come una strategia di fondamentale importanza ai fini dello sviluppo umano; un'opportunità unica per fare del patrimonio culturale non soltanto un'occasione di sviluppo economico e sociale, ma anche un elemento chiave di promozione della qualità della vita, capace di incidere positivamente sulla crescita umana dell'individuo e della collettività nel suo complesso.

1.2 Formazione adulta e patrimonio culturale

Qual è l'obiettivo della formazione connessa al patrimonio? Il patrimonio rappresenta un tema interessante per la formazione adulta? I discenti adulti sono dei validi stakeholders nei programmi promossi dalle istituzioni aventi per oggetto il patrimonio delle nazioni europee? Vi invitiamo ad elaborare le vostre riflessioni in merito a questi quesiti e su molti altri riguardanti le complesse, e talvolta difficili, relazioni che gli individui e le comunità intrattengono con il loro patrimonio naturale e culturale. Attraverso il progetto ECHOE, presentato nelle pagine successive, miriamo ad aumentare la consapevolezza sull'impatto che la formazione collegata alla fruizione del patrimonio può avere tanto sugli individui quanto sulle comunità e a promuovere maggiori e migliori opportunità per gli adulti di entrare in contatto con il patrimonio in qualità di discenti.

³ L'UNDP definisce lo sviluppo umano come "un processo di ampliamento delle scelte degli individui, quali la possibilità di condurre una vita lunga e in salute, di avere un adeguato livello di istruzione e un livello di vita accettabile" (UNDP (1990), *Human Development Report 1990*, p. 10 - http://hdr.undp.org/en/media/hdr_1990_en_front.pdf).

La fusione di formazione adulta e patrimonio rappresenta un processo, caratterizzato da reciproci benefici per entrambe le parti, che dispiega e crea un impatto favorevole su più livelli. Mentre l'apprendimento connesso alla fruizione del patrimonio è parte di molti programmi delle istituzioni culturali e formative, la formazione per e attraverso il patrimonio deve essere ancora inclusa nelle politiche formative e nei programmi degli operatori culturali e degli altri stakeholders a diverso titolo legati alla tutela e valorizzazione del patrimonio. L'educazione relativa al patrimonio si sta rivolgendo verso l'individuazione della dimensione necessaria per la costruzione della conoscenza, ma l'apprendimento per il patrimonio mira più ad uno scopo attitudinale, sviluppando il coinvolgimento della cittadinanza nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. L'apprendimento attraverso il patrimonio compie un passo avanti ed estende il valore del patrimonio alla società, servendosi delle diverse opportunità di apprendimento che esso può creare nei tanti ambiti e su una varietà di tematiche. Accettare tali visioni è un modo di prendere distanza da una fruizione standardizzata e passiva del patrimonio, che troppo spesso è offerta agli adulti come il principale servizio culturale di un'organizzazione operante nel campo della cultura, e di contribuire allo sviluppo degli individui e delle comunità tramite rapporti consapevoli e responsabili con il loro patrimonio.



Per i professionisti e gli educatori del patrimonio questo potrebbe rappresentare un passo eccessivo, che li allontana dall'obiettivo principale di un'istituzione connessa alla fruizione del patrimonio. Ma molte istituzioni collegate al patrimonio definiscono le loro politiche formative e i loro progetti come complementari alla formazione formale e il loro principale gruppo di riferimento per i programmi formativi è dato dai bambini. Al tempo stesso, l'apprendimento degli adulti è considerato come un processo informale e fortuito che si compie a livello individuale, avendo luogo quasi esclusivamente attraverso il coinvolgimento dell'adulto nella visita di un sito culturale. La progettazione e la gestione dei programmi strutturati per i discenti adulti sono tuttora considerate come un qualcosa di limitato solo alle persone benestanti e istruite, che possono permettersi di godere del patrimonio, e meno come uno strumento per lo sviluppo individuale e comunitario e per la costruzione di relazioni fruttuose con il proprio patrimonio e quello altrui. Le possibilità di apprendimento per gli adulti nei siti culturali sono illimitate, soprattutto se si considera la ricchezza culturale e naturale dei medesimi e la diversità di approcci che la formazione adulta offre. Ed è scopo e responsabilità dei professionisti del patrimonio, degli educatori adulti e di tutti gli altri stakeholders operanti nel campo della cultura quello di utilizzare e sviluppare la dimensione formativa degli scavi archeologici, delle zone edificate e rurali, degli edifici storici-culturali e dei parchi naturali a beneficio del

loro pubblico adulto. La formazione degli adulti nella fruizione del patrimonio culturale implica la trasformazione dei visitatori in discenti e la veicolazione di attitudini attive verso i valori del patrimonio.

